

Maristella Iervasi

ROMA Pochi massi si sono staccati rotolando nella Sciara del fuoco di Stromboli e a Lipari è subito panico. Sono suonate le sirene e la popolazione impaurita per l'arrivo di una nuova onda anomala gigante nelle Eolie ha lasciato le proprie abitazioni e si è diretta verso le parti alte dell'isola. Ma era solo un falso allarme: l'annuncio di distacco di un altro pezzo di vulcano non c'è stato, solo l'apertura di una nuova bocca sul versante che guarda Giustra, al momento non creando danni.

«Nessun scenario apocalittico», precisa la Protezione civile, che invita comunque i residenti a restare lontani dalla costa mentre le scuole di Stromboli restano chiuse e l'isola è off limits ai turisti. Era l'ora di pranzo quando la grande paura che ha sconvolto l'arcipelago siciliano si è messa in moto con un passaparola incontrollato, tanto da annunciare persino l'evacuazione immediata di Stromboli e la proclamazione dello stato di emergenza per le Eolie. Il tutto provocato da una incomprensione, che il capo della Protezione civile, Guido Bertolaso, ha poi spiegato così, smentendo ovviamente tutte le procedure di emergenza. «È stata enfatizzata una mia segnalazione di una crescita del livello di attenzione per l'apertura di una nuova frattura con emissione di lava in una zona a rischio crolli». I vulcanologi evitano gli allarmi ma non nascondono che «ogni scenario è possibile». Lo Stromboli è «ferito» in tre punti ed è sotto stretta sorveglianza da terra e da mare: due costoni di roccia sono in bilico nella Sciara del fuoco. Il più grande ha una dimensione di 700 mila metri cubi, comunque inferiore rispetto a quella scivolata a mare alla vigilia di Capodanno. Sul costone del vulcano che lunedì aveva dato luogo a una grossa frana, provocando un maremoto, l'equilibrio è infatti instabile e dunque possono verificarsi altri distacchi di materiale roccioso con la conseguenza di nuove onde anomale. «La situazione richiede la massima attenzione ed un controllo continuo e minuzioso - ha dichiarato Bertolaso - abbiamo quindi predisposto un apposito piano di allerta, insieme alla popolazione di Stromboli, che non appena sarà avvertita, con i mezzi che abbiamo già predisposto, dovrà recarsi ad almeno 20 metri sopra il livello del mare». Il capo della Protezione civile ha poi detto che «la possibilità di fare crollare i costoni a rischio nella zona della Sciara del fuoco a Stromboli è un'ipotesi alla quale stiamo lavorando in via teorica, ma è ancora presto per attuarla: adesso il vulcano - ha spiegato - ha subito una "ferita", non è il caso di farne altre. Stiamo lavorando per mettere in sicurezza quella zona e quando sarà il momento potremo intervenire senza rischi».

La Commissione grandi rischi si riunirà il 7 gennaio per un esame della situazione. «Non si possono fare previsioni futuristiche - ha aggiunto il vulcanologo Franco Barberi - è certo che distaccamenti di materiale roccioso si dovranno verificare, ma non si può stabilire né quando né tanto

Nell'isola rimaste circa 100 persone: non abbiamo paura la Tv dipinge una situazione peggiore della realtà

“ A bassa quota la nuova bocca che è all'origine dell'attività effusiva. Barberi: nessuno può prevedere se, quando e come le rocce si staccheranno ”



All'ora di pranzo le sirene hanno messo in allarme Lipari dove si è temuto l'arrivo della nuova onda anomala. Poi la smentita della protezione civile: è stato un errore

Stromboli, panico a Lipari per i falsi allarmi

I vulcanologi: il vero pericolo sono quegli enormi costoni di roccia pericolante



Una colata lavica, dopo aver percorso un ripido pendio finisce in mare provocando una densa nube di vapore

l'intervista
Alessandro Buonaccorso
direttore Ingv Catania

ROMA Una nuova, piccola bocca si è aperta sul fianco dello Stromboli. La notizia è stata confermata dal direttore dell'Istituto di geofisica e vulcanologia di Catania, Alessandro Buonaccorso, al rientro dall'ormai consueto sopralluogo in elicottero che i ricercatori dell'Ingv (l'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia) insieme agli uomini della protezione civile compiono ogni giorno sopra la cresta del vulcano, per verificare l'evoluzione dell'eruzione in corso. L'apertura di questa nuova bocca effusiva è un'ipotesi che già alcuni vulcanologi avevano preannunciato un paio di giorni fa, ma che proprio il direttore dell'Ingv di Cata-

nia, aveva smentito l'altro ieri di ritorno da un'ispezione sulla Sciara del Fuoco.

Ieri, invece, come in seguito ha spiegato anche Guido Bertolaso, direttore della Protezione civile, proprio la constatazione di questa nuova frattura a bassa quota, è stata una delle ragioni del fraintendimento fra esperti e autorità civili e del panico che l'allarme ha suscitato a Lipari.

Professor Buonaccorso, quando e come avete individuato questa nuova bocca effusiva sul fianco del vulcano?

Abbiamo avuto la possibilità di verificare l'apertura di una piccola bocca laterale sul fianco della montagna, proprio nel corso del sorvolo con l'elicottero compiuto ieri mattina. Questo

evento era atteso, visto che nella prime ore della mattinata di ieri avevamo visto le immagini registrate il giorno prima con la telecamera termica. Immagini che avevano segnalato la presenza di magma, nell'area dove poi si è aperta questa nuova bocca.

Quanto è grande questa nuova bocca?

Si tratta di una piccola fessura, dalla quale abbiamo notato uscire una certa attività effusiva che però non desta alcuna preoccupazione. La nuova bocca si è aperta sul versante Ovest della Sciara del Fuoco, proprio in prossimità della vecchia colata. Il magma fuoriuscito fluisce regolarmente in mare senza minacciare in alcun modo i centri abitati che si trovano sull'Isola di Stromboli, alle falde del vulcano.

Per tutta la giornata di ieri si sono susseguiti allarmi a ripetizione. Avevano fondamento? Qual è la situazione del vulcano?

La situazione sembra rimanere entro i parametri della normalità. Non abbiamo infatti nessuna preoccupazione per l'attività sismica collegata all'eruzione né per altri fattori. Quello che suscita preoccupazione è invece la possibilità, che ancora non ci sentiamo di escludere, che altri blocchi di roccia precipitino in mare dalla Sciara del Fuoco, causando una nuova onda anomala. In particolare ci preoccupa una formazione rocciosa instabile che si trova proprio in mezzo alle due nicchie di frana lasciate sulla parete della montagna dalle frane dei giorni scorsi. Secondo le nostre stime, si tratta di

circa 4-500 mila metri cubi di roccia che potrebbero precipitare in mare da un momento all'altro.

Ci sono state nuove frane dalle pareti scoscese della montagna?

Piccole frane e rotolamenti in mare di materiale instabile sono stati registrati durante tutta la giornata di ieri. Sono stati fenomeni che hanno dato origine ad una intensa colonna di polvere e che hanno generato anche un certo allarme, ma non si è trattato che di episodi molto circoscritti. Poi, e per fortuna, siamo in inverno e questo evita che si debbano fronteggiare, oltre agli eventi naturali anche la presenza di migliaia di turisti in tutta la zona. Se l'eruzione fosse avvenuta in estate i problemi sarebbero infatti molto più gravi.

polemica sulle immagini

La Rai: favorito Canale 5 Mentana: avete preso un buco

«Qualcuno ha voluto privilegiare Canale 5, emittente di proprietà del presidente del Consiglio. Le immagini dell'eruzione dello Stromboli, andate in onda giovedì in esclusiva, nel telegiornale diretto da Enrico Mentana, scatenano l'ira della Rai siciliana. Nuccio Vara, del Comitato di redazione della Rai regionale, afferma che «l'Istituto di vulcanologia di Catania ha preferito dare a Canale 5, piuttosto che al servizio pubblico, le immagini dell'eruzione». «La Rai - dice Vara - aveva chiesto una copia di quelle immagini al direttore dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia, Enzo Boschi, il quale aveva autorizzato la sede catanese dell'Istituto a fornirle. Un collega della segreteria di redazione - continua il componente del Cdr - è andato a prendere la cassetta, attesa dai Tg Rai della sera; ma dopo aver fatto anticamera per oltre due ore, gli è stato detto che le immagini non erano più disponibili. Alle 20 le abbiamo viste in esclusiva nel Tg di Canale 5». Immediata la replica di Enrico Mentana: «È una polemica avvilente», dice il direttore del Tg5 e aggiunge, rivolto ai colleghi di Rai

Sicilia: «Vi siete presi un buco memorabile. Secondo questa logica patetica - sostiene Mentana - quando un documento viene mostrato da un Tg Rai è merito dei suoi giornalisti; ma quando un'esclusiva, come è successo tante volte, viene offerta dalla concorrenza, si comincia a piagnucolare sul servizio pubblico calpestato e, vilmente, sui fantomatici favoritismi al Presidente del Consiglio». Alle parole del direttore del Tg5 si uniscono quelle del condirettore, Lamberto Sposini: «Dove è lo scandalo? Forse non abbiamo titolo di acquisire le notizie e le immagini dove e come riteniamo opportuno?». Una nota congiunta dell'Esecutivo Usigrai e del Cdr della Rai Sicilia, controreplica al direttore del Tg5: «A Mentana fa comodo parlare di "vittimismo" del Cdr della Rai, piuttosto che prendere atto di una semplice realtà: che l'Istituto di Vulcanologia di Catania, col quale i colleghi del servizio pubblico erano in contatto dall'inizio della vicenda, ha scelto di dare le immagini, chissà perché, solo al Tg5. Enrico Mentana - conclude la nota - non ha dunque nessun motivo per screditare il lavoro dei colleghi siciliani».

meno in che entità. Sarebbe auspicabile che ciò avvenisse giorno per giorno, con tanti piccoli crolli che non comporterebbero gravi conseguenze». Il capo dipartimento della Protezione civile ha aggiunto che, in atto, vi sono 10 elicotteri delle forze armate che circondano a corolla il territorio, 15 guardia coste e 3 navi della marina Militare. Intanto il cattivo tempo non ha permesso di effettuare altre verifiche; la speranza è che oggi si possa sorvolare la zona per compiere nuovi rilievi. Ma ad accrescere la psicosi nelle Eolie contribuiscono anche le dichiarazioni che arrivano dalla Francia.

«Le autorità italiane devono aver coscienza che un vulcano come lo Stromboli può essere devastatore per le maree», ha detto con scenari apocalittici Jacques-Marie Bardintzeff, vulcanologo e docente di Geologia all'università di Parigi-Sud. Il suo «commento» è stato ripreso e diffuso da numerose radio private siciliane. «Affermazioni senza fondamento» hanno replicato Bertolaso e Barberi. E contro queste dichiarazioni si è scagliato anche il sindaco di Lipari, Mariano Bruno: «A Stromboli non c'è stato alcun crollo pericoloso», ha detto, invitando tutti ad «una maggiore serenità e ad evitare pericolosi allarmismi». Sull'isola di Stromboli sono rimasti un centinaio di persone su 400 abitanti. La tabacchia ha aperto il suo negozio: «L'Iddu non ci farà del male - dice al telefono. E poi, se si deve morire preferisco morire qui». Dello stesso avviso all'agriturismo Solemar, subito ai piedi della montagna: «Siamo sempre in pre-allarme. C'è un pezzo di costone che deve scendere giù. Ma noi non abbiamo paura. Se ci fanno restare vuol dire che non c'è pericolo. In televisione si vede di peggio di quello che in realtà è». Mentre all'Hotel Sirenetta c'è chi dice: «Non abbiamo problemi di rifornimenti alimentari. Certo, ci è stato detto di non stare nelle case vicino al mare, perché c'è un costone in bilico che deve cadere per forza. Ma la situazione non è grave. Il problema semmai è quello delle incongruenze: ci sono troppe scuole di pensiero - sottolinea - troppi vulcanologi che parlano perché vogliono apparire».

Bertolaso: è necessaria la massima attenzione Un fraintendimento all'origine dell'allarme

La fenditura è sul fianco ovest della sciara la lava incandescente si incanala lungo il percorso della vecchia colata

«Una nuova bocca sul fianco del vulcano»

Il Coordinamento delle comunità di accoglienza: la politica fiscale di Tremonti e i risparmi su sanità e servizio mettono a rischio 8 milioni di italiani

«Tagli e tariffe colpiscono le famiglie povere»

Massimo Solani

ROMA Nonostante le promesse sparse a piene mani in quest'ultimo anno e mezzo dal governo e le brillanti previsioni di crescita economica ribadite dal presidente del Consiglio Silvio Berlusconi nella conferenza spot di fine anno, il 2003 si preannuncia drammatico per circa 8 milioni di italiani che vivono in condizioni di povertà relativa o assoluta, e per altre migliaia di persone che quella soglia rischiano di varcarla nei prossimi mesi. Quasi tre milioni di famiglie (il 12% del totale) che ad inizio del nuovo anno corrono il serio pericolo di veder peggiorare ancor più la pro-

pria condizione economica, in virtù soprattutto delle manovre «taumaturgiche» della maggioranza di governo e delle scelte scriteriate di cui è zeppa la nuova Finanziaria.

A lanciare l'allarme è il Coordinamento nazionale delle comunità di accoglienza che ieri ha puntato il dito contro una situazione drammatica che rischia di aggravarsi per colpa «della situazione economica nazionale, delle decisioni in materia fiscale assunte dal Governo, delle politiche dei prezzi praticate dalle aziende dei trasporti, dell'energia, delle assicurazioni, dei telefoni, del trasferimento di nuovi balzelli alla fiscalità regionale, dei tagli imposti alla sanità e alla scuola». Scelte che danno del-

l'Italia una immagine ben diversa da quella tratteggiata dal premier Berlusconi, talmente impegnato nella sua campagna di autopromozione da non accorgersi nemmeno di una recessione di cui farà le spese proprio quella fetta di popolazione già maggiormente svantaggiata in virtù delle proprie condizioni economiche.

Ma accanto ai fattori di recessione economica che derivano anche da una congiuntura internazionale fortemente negativa, a preoccupare il Coordinamento delle comunità di accoglienza è soprattutto la strada intrapresa dal governo nazionale che oltre ad aver scelto una politica di tagli allo stato sociale si è anche dimostrato incapace di fronteg-

giare seriamente l'incredibile ascesa dei prezzi al consumo. A rendere particolarmente difficile la situazione della fetta di popolazione più povera della popolazione, spiega il C.n.c.a., sono soprattutto «i tagli significativi alla scuola pubblica e le incentivazioni significative a quella privata, l'imposizione alle Regioni di un importante contenimento dei costi posti in bilancio, obbligandole ad agire sul versante dell'erogazione dei servizi essenziali ai cittadini e il drastico ridimensionamento della sanità pubblica, essa pure imposta alle Regioni, attraverso le politiche dei ticket e i tagli ai posti letto». Misure ancora più disastrose se messe in relazione col «disimpegno» che l'esecutivo ha dimostrato in mate-

ria sociale azzerando di fatto l'erogazione dei servizi socio-assistenziali e piegando la testa ai diktat del ministero dell'Economia. «Il Ministro Tremonti - accusa il Coordinamento - nell'ossessiva ricerca di fare cassa, tra le innumerevoli altre iniziative assunte ha imposto ai vari Ministeri il congelamento di fondi impegnati, per il 2002, a favore di progetti di contrasto alla povertà e al disagio previsti dalla Legge nazionale sulla tossicodipendenza e non ancora assegnati. E ora siamo al "via libera" all'aumento di molte tariffe che anni fa era sottoposte al controllo e al consenso del Cipe e che ora sono entrati in regime di libero mercato: trasporti, RC auto, luce, gas, poste, nettezza urbana, ca-

none Rai. La Federconsumatori - prosegue la nota - stima un aumento di costi di 300 euro a famiglia. E già si delinea l'effetto non solo di azzeramento, ma di peggioramento degli effetti che la mini riforma Irpef tanto declamata dovrebbe produrre. Decisioni e manovre - conclude il C.n.c.a. - che si possono descrivere in una infinità di modi, ma che alla fine orientano la distribuzione del reddito verso un ulteriore declassamento dei ceti più poveri della popolazione che si vedranno ridurre gli istituti di sostegno al reddito, tagliare i servizi sanitari e sociali, ridurre la quantità e qualità delle professionalità orientate all'accompagnamento scolastico dei ragazzi con maggiori difficoltà di apprendimen-

to e di integrazione. Una evidentissima politica di redistribuzione del reddito nazionale a favore delle fasce di reddito medio alte che risulterà in tutta la sua evidenza nel momento in cui il governo procederà alla seconda tranche di riforma dell'Irpef che renderà del tutto evidente l'obiettivo vero della manovra, per ora solo mascherato e sottaciuto. E, fenomeno nuovissimo, ma esso pure emblematico del corto circuito istituzionale in cui l'Italia è caduta, con uno scontro senza precedenti tra poteri nazionali e autonomie locali che già si rimpallano reciprocamente le responsabilità prima ancora che si possano misurare le conseguenze di una tale sciagurata politica economica».